

SDEGNO COMMOMIONE E OSCURI INTERROGATIVI DOPO LA SELVAGGIA STRAGE DEI TERRORISTI

Si sono imbarcati a Madrid con le borse piene d'armi?

Secondo numerose testimonianze nell'aeroporto spagnolo non sono stati effettuati controlli sui viaggiatori - I cinque nomi dei terroristi nella lista dei passeggeri imbarcati sul jet della « Iberia » Sono atterrati verso le 12,10 - L'aereo della Pan Am assalito era in ritardo sull'orario di partenza

Ora per ora le fasi del sanguinoso assalto a Fiumicino

La strage a Fiumicino è cominciata pochi secondi dopo le 12,50. E' a quell'ora, infatti, secondo una prima ricostruzione - che il « comando » dei terroristi si presenta al cancello del « metal detector » della sala transiti dell'aeroporto internazionale. Gli sconosciuti sono in cinque. Secondo la polizia tutti quanti sarebbero giunti al « Leonardo da Vinci » con un volo dell'Iberia, partito lunedì mattina da Madrid, sul quale si erano imbarcati sotto falso nome. E molto probabilmente avevano con loro le armi, nascoste in valigette « 24 ore » testimonianze che ha notato sull'aereo 5 arabi - ha detto che a Madrid la polizia spagnola non ha eseguito alcun controllo sui passeggeri.

Il comando che ha provocato l'orrendo eccidio all'aeroporto di Fiumicino era composto da cinque persone che giunse a bordo del volo « Iberia » atterrato alle 12,10 circa. Con tutta probabilità gli attentatori avevano già le armi nascoste nel bagaglio che si porta a mano. Il capo dell'ufficio politico della Questura di Roma, dott. Improbato, ha detto che non era ancora terminati i rifornimenti. Attorno agli aerei, durante l'attacco c'erano decine di persone; operai addetti al carico e allo scarico delle merci, passeggeri in fase di imbarco, assistenti di volo, alcuni agenti. Quattro aerei, inoltre, si trovavano nello spazio di un centinaio di metri. Cioè ha ostacolato l'intervento degli agenti nelle rapide fasi dell'assalto al jet della Pan Am e della Lufthansa, come confermano funzionari delle forze di polizia. I lavoratori dipendenti della compagnia petrolifera dell'ASA, dell'Alitalia e della Sogema, nel canto loro, hanno denunciato lo stato di emergenza che si è creato in quell'aeroporto in genere e nell'immediata vicinanza degli aerei in sosta. Alcuni mesi or sono i lavoratori della EP, che rifornisce la compagnia di bandiera Ismeiliana EL AL, avevano chiesto che i rifornimenti avvenissero solo dopo un'ispezione di sicurezza e prima che iniziasse l'imbarco; che, nelle vicine degli aerei in sosta fosse assicurato un servizio di vigilanza espletato da autorità italiane e che fossero rafforzati i servizi di controllo per l'accesso all'aeroporto internazionale e a quella nazionale.

La confusione esistente nei servizi a giudizio del sindaco, aumenta i rischi e finisce per mettere a repentaglio l'incolumità dei passeggeri e dei lavoratori stessi. L'altro ieri è successo che queste smagliature nell'organizzazione dell'aeroporto di Fiumicino, la cui coerenza è diventata ormai proverbiale, hanno favorito l'azione dei terroristi. Il comando, infatti, ha preso in ostaggio i sei agenti, senza che questi, essendo guardie addette puramente al controllo del segnale elettronico di metalli, potessero opporre una qualsiasi resistenza. Infine, sono giunti fin sotto l'aereo senza incontrare, anche in tal caso, impedimenti da parte di agenti. L'attacco di Fiumicino ha provocato anche ingenti danni economici. Non si hanno cifre precise, ma si tratta di alcuni miliardi. Basti pensare che il valore di un jet del tipo Boeing 707 con tre anni di attività, come quello andato distrutto, si aggira attorno ai due miliardi.

Nella mattinata, infatti, i lavoratori dell'ASA, saputo della decisione di un loro compagno di lavoro, hanno fatto un'assemblea di sicurezza e hanno deciso di non lavorare. Capannelli di operai, impiegati, facchini si sono formati sulle piazzole di sosta. Per qualche ora sono stati sospesi i servizi di linea aerea arabe e Ismeiliana. Poi tardi hanno ottenuto che un agente armato lo scortasse verso l'altro lavoro sotto i velivoli.



Ecco, nel nostro disegno, le drammatiche fasi dell'azione terroristica di Fiumicino, secondo la più probabile ricostruzione dei fatti: A) I terroristi aprono il fuoco poco prima del decollo di controllo dei voli; B) I terroristi, preceduti dagli ostaggi tenuti sotto la minaccia delle armi, scendono sulla pista; C) Il gruppo dei terroristi prende in ostaggio i sei agenti di sicurezza; D) Due terroristi si dirigono verso l'aereo della Pan Am, salgono la scala e gettano le due bombe al fosforo che uccideranno all'istante 28 persone. Due moriranno più tardi, in ospedale; E) I terroristi che hanno compiuto l'eccidio sull'aereo americano, spiccano la corsa e vanno a raggiungere gli altri del gruppo sull'aereo della Lufthansa che poco dopo si leverà in volo.

Ampio dibattito dopo la relazione del ministro degli Interni

Alle Camere la ricostruzione della strage

Taviani ha detto che gli agenti non hanno sparato per timore di colpire gli ostaggi e i passeggeri - Gli interventi dei compagni Galluzzi alla Camera e Perna al Senato

(Dalla prima pagina) Guardia di finanza Zara che però reagiva e veniva freddato con una raffica di mitra. Tutti gli ostaggi venivano fatti salire a bordo, poi si avviò il primo gruppo di aerei e l'aereo avviava i motori. Nel frattempo la polizia aveva isolato lo scalo mentre una squadra di carabinieri prendeva posizione dinanzi al parcheggio A 13. Tuttavia le forze di polizia erano impossibilitate a fare uso delle armi perché non avevano la scorta necessaria per evitare che l'aereo carico di carburante esplodesse. Il velivolo si muoveva alle 13,10, decollava un quarto d'ora dopo. Dall'altro aereo, quello colpito dalle bombe, venivano sparati venti salme (ventisette morti e cinque feriti). Sedici feriti venivano trasferiti negli ospedali di Roma: uno di essi decedeva subito. Complessivamente gli scampati risultavano ventisei. Il ministro ha quindi riferito su alcune importanti testimonianze. La più significativa è stata quella dell'ingegnere Staelens, il quale ha detto di avere visto cinque arabi sull'aereo della Iberia partito da Madrid alle 12,10 e che si erano imbarcati sul Boeing della Pan Am. Secondo le numerose testimonianze raccolte, infatti, sarebbe passato troppo poco tempo tra l'arrivo dei criminali e l'esplosione dell'aereo (circa le 12,50 circa). Dagli Stati Uniti è giunta una commissione d'inchiesta composta da quindici persone, tra cui agenti della F.B.I. Ne fanno parte anche funzionari della Pan American, della Boeing e delle società presso le quali l'aereo era assicurato. Il comando è in fase di estrazione del Boeing della Pan American sono salite a trenta (le quali vanno ad aggiungere il giovane finanziere e lo scagione ucciso ad Atene). I corpi sono stati composti all'obitorio. Mentre proseguono le indagini, il « Leonardo da Vinci » è stato messo in quarantena. L'attività si è svolta regolarmente per tutta la giornata, però tra i nuclei di polizia, carabinieri e finanzieri, si sono verificati scontri. Il Boeing della Pan Am squarciato dall'esplosione è stato spostato dalla piazzola di sosta n. 15 soltanto un po' tardi pomeriggio, dopo che sono stati eseguiti i rilievi necessari. A bordo gli artiglieri hanno trovato frammenti di metallo che pare appartengano ai « coperchi » degli ordigni lanciati dai terroristi. Le bombe sarebbero non meno due, scagione vicino alla cabina di comando e la terza in coda. La mancata esplosione del velivolo, i cui tre serbatoi contengono circa 100 litri di carburante che, roseno, è dovuta al pronto intervento dei Vigili del Fuoco

Il ministro ha ricordato che il ministro della Giustizia, tale Pena Herrera ha riferito di essere imbutito in un uomo armato sanguinante: si sarebbe trattato di uno dei terroristi. Chi sono i protagonisti della tragica vicenda? Taviani ha detto che, « per quanto non sia possibile identificare con sicurezza a quale gruppo appartengano gli autori di questo misfatto », tuttavia « i modi dell'operazione e le prime notizie pervenute lascerebbero supporre che si tratti di « quelle stesse frange estremiste » che negli anni scorsi provocarono la strage di Zurigo (47 morti) di Tel Aviv (24 morti) e di Atene nell'agosto di quest'anno. A questo punto il ministro ha detto che « nel modo più categorico che sia mai stato dato l'ordine di non sparare e che vi fossero agenti disarmati o con armi scartate ». A proposito del « piano Hilton » di cui i servizi di sicurezza ebbero informazioni nel settembre, esso « non riguardava il servizio di controllo di attentati ad aerei o aeroporti; riguardava « rapimenti di persone », « le carceri » e « impianti industriali ». Taviani ha quindi riferito lo intervento dei vigili del fuoco ha impedito un esito ancor più spaventoso.

Il ministro ha ricordato che il ministro della Giustizia, tale Pena Herrera ha riferito di essere imbutito in un uomo armato sanguinante: si sarebbe trattato di uno dei terroristi. Chi sono i protagonisti della tragica vicenda? Taviani ha detto che, « per quanto non sia possibile identificare con sicurezza a quale gruppo appartengano gli autori di questo misfatto », tuttavia « i modi dell'operazione e le prime notizie pervenute lascerebbero supporre che si tratti di « quelle stesse frange estremiste » che negli anni scorsi provocarono la strage di Zurigo (47 morti) di Tel Aviv (24 morti) e di Atene nell'agosto di quest'anno. A questo punto il ministro ha detto che « nel modo più categorico che sia mai stato dato l'ordine di non sparare e che vi fossero agenti disarmati o con armi scartate ». A proposito del « piano Hilton » di cui i servizi di sicurezza ebbero informazioni nel settembre, esso « non riguardava il servizio di controllo di attentati ad aerei o aeroporti; riguardava « rapimenti di persone », « le carceri » e « impianti industriali ». Taviani ha quindi riferito lo intervento dei vigili del fuoco ha impedito un esito ancor più spaventoso.

Il ministro ha ricordato che il ministro della Giustizia, tale Pena Herrera ha riferito di essere imbutito in un uomo armato sanguinante: si sarebbe trattato di uno dei terroristi. Chi sono i protagonisti della tragica vicenda? Taviani ha detto che, « per quanto non sia possibile identificare con sicurezza a quale gruppo appartengano gli autori di questo misfatto », tuttavia « i modi dell'operazione e le prime notizie pervenute lascerebbero supporre che si tratti di « quelle stesse frange estremiste » che negli anni scorsi provocarono la strage di Zurigo (47 morti) di Tel Aviv (24 morti) e di Atene nell'agosto di quest'anno. A questo punto il ministro ha detto che « nel modo più categorico che sia mai stato dato l'ordine di non sparare e che vi fossero agenti disarmati o con armi scartate ». A proposito del « piano Hilton » di cui i servizi di sicurezza ebbero informazioni nel settembre, esso « non riguardava il servizio di controllo di attentati ad aerei o aeroporti; riguardava « rapimenti di persone », « le carceri » e « impianti industriali ». Taviani ha quindi riferito lo intervento dei vigili del fuoco ha impedito un esito ancor più spaventoso.

Un documento dei giovani comunisti

Una strage contro la causa della pace

Sul criminale attentato di Fiumicino la segreteria della FGCI ha emesso questo comunicato: « Un'altra barbara strage ha colpito la coscienza dei lavoratori, delle donne, della gioventù italiana. Non è dubbio che per come essa si è potuta svolgere, per ciò che ha provocato, si tratta di un'opera di autentici criminali di professione che altro scopo non hanno che seminare il terrore, il dolore, la morte. La Federazione giovanile comunista italiana esprime il proprio dolore per il bestiale crimine perpetrato ed invia i propri sentimenti di solidarietà umana alle famiglie dei colpiti, a tutti coloro che sono stati vittime della vile provocazione. Che di provocazione si tratti, infatti, è fuori di dubbio. Chi l'ha ordita e realizzata non può non essere fiero nemico di una pace giusta e duratura nel Medio Oriente, non può non essere ostile all'incontro, il rispetto e la convivenza fra i popoli arabi e palestinesi e popoli arabi; rispetto e incontro è possibile solo fra popoli liberi, anche se distinti per concezioni ideologiche, politiche e religiose, e che gli ha avuto modo di realizzarsi nella vita di tutti i giorni tra i diversi abitanti di paesi e di altre città di Israele. Per questa ragione sono de-

Prevenzione

Sicurezza

Il ministro ha ricordato che il ministro della Giustizia, tale Pena Herrera ha riferito di essere imbutito in un uomo armato sanguinante: si sarebbe trattato di uno dei terroristi. Chi sono i protagonisti della tragica vicenda? Taviani ha detto che, « per quanto non sia possibile identificare con sicurezza a quale gruppo appartengano gli autori di questo misfatto », tuttavia « i modi dell'operazione e le prime notizie pervenute lascerebbero supporre che si tratti di « quelle stesse frange estremiste » che negli anni scorsi provocarono la strage di Zurigo (47 morti) di Tel Aviv (24 morti) e di Atene nell'agosto di quest'anno. A questo punto il ministro ha detto che « nel modo più categorico che sia mai stato dato l'ordine di non sparare e che vi fossero agenti disarmati o con armi scartate ». A proposito del « piano Hilton » di cui i servizi di sicurezza ebbero informazioni nel settembre, esso « non riguardava il servizio di controllo di attentati ad aerei o aeroporti; riguardava « rapimenti di persone », « le carceri » e « impianti industriali ». Taviani ha quindi riferito lo intervento dei vigili del fuoco ha impedito un esito ancor più spaventoso.

Commozione

Responsabilità

Il ministro ha ricordato che il ministro della Giustizia, tale Pena Herrera ha riferito di essere imbutito in un uomo armato sanguinante: si sarebbe trattato di uno dei terroristi. Chi sono i protagonisti della tragica vicenda? Taviani ha detto che, « per quanto non sia possibile identificare con sicurezza a quale gruppo appartengano gli autori di questo misfatto », tuttavia « i modi dell'operazione e le prime notizie pervenute lascerebbero supporre che si tratti di « quelle stesse frange estremiste » che negli anni scorsi provocarono la strage di Zurigo (47 morti) di Tel Aviv (24 morti) e di Atene nell'agosto di quest'anno. A questo punto il ministro ha detto che « nel modo più categorico che sia mai stato dato l'ordine di non sparare e che vi fossero agenti disarmati o con armi scartate ». A proposito del « piano Hilton » di cui i servizi di sicurezza ebbero informazioni nel settembre, esso « non riguardava il servizio di controllo di attentati ad aerei o aeroporti; riguardava « rapimenti di persone », « le carceri » e « impianti industriali ». Taviani ha quindi riferito lo intervento dei vigili del fuoco ha impedito un esito ancor più spaventoso.

La seduta al Senato

Il ministro ha ricordato che il ministro della Giustizia, tale Pena Herrera ha riferito di essere imbutito in un uomo armato sanguinante: si sarebbe trattato di uno dei terroristi. Chi sono i protagonisti della tragica vicenda? Taviani ha detto che, « per quanto non sia possibile identificare con sicurezza a quale gruppo appartengano gli autori di questo misfatto », tuttavia « i modi dell'operazione e le prime notizie pervenute lascerebbero supporre che si tratti di « quelle stesse frange estremiste » che negli anni scorsi provocarono la strage di Zurigo (47 morti) di Tel Aviv (24 morti) e di Atene nell'agosto di quest'anno. A questo punto il ministro ha detto che « nel modo più categorico che sia mai stato dato l'ordine di non sparare e che vi fossero agenti disarmati o con armi scartate ». A proposito del « piano Hilton » di cui i servizi di sicurezza ebbero informazioni nel settembre, esso « non riguardava il servizio di controllo di attentati ad aerei o aeroporti; riguardava « rapimenti di persone », « le carceri » e « impianti industriali ». Taviani ha quindi riferito lo intervento dei vigili del fuoco ha impedito un esito ancor più spaventoso.